

Covid, il giallo di mister 100 milioni “Soldi pubblici a società schermate”

La procura di Roma valuta l'esposto consegnato da Conte sull'iter della transazione che portò al risarcimento

di **GIULIANO FOSCHINI**

ROMA

La Procura di Roma ha aperto un'indagine sulla vicenda delle mascherine acquistate durante l'emergenza Covid dalla JC Electronics e sulla transazione da oltre cento milioni di euro con la quale il governo Meloni ha deciso di chiudere il contenzioso con la società. Il fascicolo nasce dall'esposto consegnato da Giuseppe Conte al procuratore Francesco Lo Voi ed è stato affidato all'aggiunto Giuseppe De Falco, che nei prossimi giorni valuterà gli atti e procederà eventualmente all'assegnazione ai sostituti.

L'indagine dovrà innanzitutto verificare quanto contenuto nelle dieci pagine ricevute in forma anonima dall'ex presidente del Consiglio e poi depositate in Procura: un verbale del 14 aprile 2022 nel quale rappresentanti della struttura commissariale e dell'Agenzia delle Dogane segnalavano che le mascherine trovate nei depositi erano, almeno in diversi casi, differenti da quelle dichiarate al momento dell'importazione. Ma Conte nel suo esposto ha chiesto ai magistrati di verificare anche un altro pezzo della storia: l'intero iter che ha por-

tato alla transazione. Ed è anche su questo che potranno concentrarsi gli approfondimenti.

Il primo punto da accertare è molto concreto. Bisogna capire se le mascherine indicate dalla JC nelle fatture con le quali chiedeva il pagamento della fornitura siano effettivamente le stesse che si trovavano nei depositi della struttura commissariale. Perché proprio quelle fatture sono poi finite al centro della causa civile, della sentenza favorevole alla società e, infine, della transazione. E il verbale del 14 aprile 2022 pone un dubbio: confrontando la merce dichiarata con quella rinvenuta nei depositi, venivano segnalate alcune differenze. Il secondo filone riguarda proprio quell'accordo. Lo Stato era stato condannato in primo grado a pagare a JC oltre 203 milioni di euro, più interessi e rivalutazione. Aveva impugnato la decisione e chiesto alla Corte d'appello di sospendere l'esecutività. La transazione viene però sottoscritta il 31 ottobre 2025, quando l'appello è già pendente e prima che i giudici si pronuncino sulla sospensiva. Il governo decide di chiudere il contenzioso pagando complessivamente poco più di cento milioni. Ma quei cento milioni non sono destinati tutti a JC. L'atto di transazione stabilisce che 83 milioni e 21.522 euro spettano alla società. Gli altri quasi 17 vengono invece riconosciuti a tre società alle quali erano stati ceduti alcuni crediti: 3 e 916 mila alla Lion SPV, 6 e 50 mila alla Vittoria SPE e 7 e 12.478 euro alla Aurora SPE. Si tratta di società in parte controllate da trust. C'è poi un dato che, almeno sulla carta, non torna. In un'intervista a Domani, Dario Bianchi ha dichiarato: «Su 100 milioni ne ho ottenuti 23 perché come parte in causa c'erano anche altri veicoli finanziari». L'atto di transa-

zione dice però che a JC sono destinati 83 milioni. Perché dice di averne ottenuti soltanto 23?

Nel frattempo Bianchi si è rivolto direttamente alla Procura. Il 10 agosto, attraverso i suoi difensori Luigi Annunziata e Nicola Massafra, ha depositato libere dichiarazioni e una serie di documenti per contestare la ricostruzione prospettata da Conte e mettere a disposizione dei magistrati la versione della società.

La difesa sostiene innanzitutto che il verbale del 14 aprile 2022 non sia affatto un documento sconosciuto. I verbali dei sopralluoghi del 2021, sostiene JC, erano già stati prodotti nei giudizi e il documento del 2022 sarebbe stato utilizzato dalla stessa Agenzia delle Dogane anche nel contenzioso tributario. Soprattutto, la società contesta che le mascherine trovate nei depositi fossero diverse da quelle fornite. Nelle memorie depositate in Procura sostiene che «le mascherine risultano identiche». Anche sulla transazione la posizione di JC è netta: la sentenza da 203 milioni era immediatamente esecutiva e, secondo la società, l'accordo a cento milioni ha consentito allo Stato di ridurre sensibilmente l'esborso e di evitare il rischio derivante dalla prosecuzione del giudizio. Prima del pagamento, ricorda inoltre la difesa, l'atto ha superato i controlli della Corte dei conti.

**Solo 83 milioni
dell'accordo con lo Stato
finiscono alla Jc di Bianchi
Il resto a entità
controllate da trust a cui
erano stati ceduti i crediti**

➡ La transazione viene firmata il 31 ottobre 2025, con l'appello già pendente e prima che i giudici si pronuncino sulla sospensiva



Peso: 52%



Peso: 52%